

Il ruolo delle istituzioni nello sviluppo della cultura dell'accessibilità

Dott. Antonio De Vanna

Commissione per l'impiego delle ICT a favore delle categorie svantaggiate

Responsabile Ufficio Accessibilità dei Sistemi Informatici

1. [Premessa](#)
2. [Il ruolo del CNIPA](#)
3. [Il ruolo del DIT](#)
4. [Le buone pratiche di accessibilità](#)
5. [Conclusioni](#)

1. Premessa

Ben nota a tutti è l'importanza strategica che l'informazione ha assunto nella società attuale e del ruolo che è destinata ad assumere nel prossimo futuro, trasformandola nella SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE che offre opportunità sempre crescenti per rendere disponibile la maggior quantità d'informazione ad ognuno.

La rete riveste, quindi, un ruolo fondamentale nella diffusione e nella distribuzione delle informazioni, nella conservazione e nella veicolazione del sapere.

Le categorie deboli o svantaggiate, nell'accezione utilizzata nella "Convenzione dei diritti delle persone con disabilità" elaborata dalle Nazioni Unite considerando ad esempio anziani, immigrati ed analfabeti, sarebbero inevitabilmente tagliate fuori.

Una società che intraprende la strada del libero e condiviso accesso alle informazioni ha davanti a sé due strade: modificare i sistemi tecnologici e modificare la cultura.

Con l'ordinamento normativo, quindi, il legislatore ha voluto stabilire quali disposizioni adottare per favorire l'accesso da parte dei soggetti disabili agli strumenti informatici ed alle informazioni veicolate più in generale tramite la rete.

È necessario, d'altra parte, superare le prescrizioni relative alle disposizioni tecniche che la legge detta, che restano di certo la base indispensabile alla quale fare riferimento, per arrivare al concetto di fruibilità delle informazioni.

I sistemi informatici devono essere in grado di fornire informazioni e servizi fruibili da parte di tutti, ma tale caratteristica dipende anche dalla modalità in cui tali contenuti vengono resi disponibili.

Il sistema informatico può disporre, infatti, di meccanismi, automatismi e strumenti che garantiscono l'accessibilità ed il corretto uso del codice HTML, per giungere poi alle caratteristiche tecniche che consentono l'usabilità.

L'accessibilità totale sarà dunque il terzo livello da raggiungere, la fruibilità dei contenuti, dove il primo è rappresentato dalle regole tecniche ed il secondo dai criteri di usabilità.

La sfida odierna riguarda l'intervento sulla cultura dell'accessibilità, rendendo l'accesso e la fruibilità alle informazioni un fattore strategico per l'inclusione e per la competitività del sistema economico e della società civile.

2. Il ruolo del CNIPA

Dall'attuazione delle legge derivano alcune incombenze per il CNIPA che riguardano la gestione della banca dati dei logo di accessibilità rilasciati e la gestione dell'elenco dei valutatori di accessibilità. Il CNIPA dà anche assistenza alle amministrazioni centrali e coordina il processo di adeguamento dei loro siti alla normativa vigente.

Gli uffici del CNIPA rappresentano il Paese sul tema dell'accessibilità, ai tavoli della Commissione europea (Ad-Hoc Working Group on eAccessibility).

Inoltre, il CNIPA, nell'ambito delle iniziative del progetto "Accessibilità e tecnologie informatiche nella PA" ha svolto e svolge le seguenti attività:

- formazione di tecnici e redattori pubblici
- formazione di centralinisti ciechi da impiegare come operatori di protocollo informatico
- impostazione dei contenuti e coordinamento nella realizzazione da parte della Regione Toscana, di un corso sull'accessibilità per tecnici del web in modalità e-learning
- interventi in qualità di relatori o docenti in occasione di convegni e seminari presso pubbliche amministrazioni
- supporto alle iniziative locali miranti a favorire la creazione di snodi organizzativi sul territorio che consolidino la cultura dell'inclusione con attività di formazione, assistenza e vigilanza
- assistenza diretta a istituzioni importanti e monitoraggio dei siti su alcuni temi ad ampio impatto sull'utenza (siti culturali del Progetto Minerva, Prefetture, ABI-Banche on line, Unioncamere-CCIA, ecc.)
- monitoraggio dei siti di alcune PAC, affidato ad un gruppo di esperti tecnici

3. Il ruolo del DIT

Dall'attuazione della legge scaturiscono alcune incombenze per il DIT:

- monitoraggio dell'attuazione della legge
- vigilanza sul rispetto della legge da parte delle amministrazioni statali

- verifica dei requisiti di accessibilità dei siti e dei servizi forniti da parte delle pubbliche amministrazioni statali
- concessione delle autorizzazioni all'utilizzo del logo da parte dei privati
- definizione degli obiettivi accessibilità da parte delle amministrazioni pubbliche nello sviluppo dei sistemi informatici
- introduzione delle problematiche dell'accessibilità nei programmi di formazione del personale
- aggiornamento del D.M. contenente i livelli e i requisiti tecnici
- relazione annuale al Parlamento ed alla Conferenza Unificata dell'andamento del processo di adeguamento
- promozione di iniziative e progetti per la diffusione delle tecnologie assistive
- promozione dell'erogazione di finanziamenti finalizzati alla diffusione delle tecnologie assistive e al sostegno di progetti di ricerca nel campo dell'innovazione tecnologica per la vita indipendente.

4. Le buone pratiche di accessibilità

A più di quattro anni dall'emanazione della legge e a circa tre dall'applicazione della stessa i risultati possono essere così riassunti:

- oltre 141 amministrazioni pubbliche espongono correttamente e legittimamente il logo
- sono state individuate oltre 400 best practice
- sono stati abilitati 10 valutatori
- sono stati monitorati oltre 100 siti istituzionali della PAC
- in 5 regioni sono stati costituiti centri di competenza per l'accessibilità
- vi sono, sparse sul territorio, altre iniziative in cui si concretizza una cultura uniforme dell'accessibilità (iniziative Veneto, Friuli Venezia Giulia, Toscana, Sardegna)
- iniziative per la scuola (Scuola e servizi del Cineca, Ufficio scolastico della Lombardia)
- iniziative delle CCIA, dell'ABI
- vi è una forte tendenza da parte delle amministrazioni a uniformare la struttura dei siti del proprio ambito (MIBAC, ESTERI, INTERNO, PCdM): si realizzano siti web lasciando invariati i template, in modo da mantenere una struttura coerente, consentire il raggiungimento di un diffuso e buon livello di accessibilità e di qualità e una facile replicabilità soddisfacendo peraltro criteri di economicità
- iniziative di piccole amministrazioni locali che si consorziano per fornire un prodotto di qualità

5. Conclusioni

L'Italia è stata la prima nazione europea a legiferare sul tema dell'accessibilità informatica e l'impianto normativo italiano è stato preso ad esempio dalle nazioni che stanno muovendo i primi passi sul tema.

Gli scarsi risultati raggiunti, connessi anche alla mancanza di fondi per la necessaria copertura finanziaria più volte richiesta nel dibattito parlamentare, rischiano di farci perdere tale vantaggio competitivo e ci spingono a cercare azioni utili all'accelerazione del processo di adeguamento dei siti alla normativa.

È necessario pertanto puntare al raggiungimento di due obiettivi strettamente connessi:

- promuovere azioni indirizzate ai dirigenti che spingano verso l'adeguamento dei siti pubblici alla normativa;
- dare impulso ad iniziative di sensibilizzazione sul tema mossi dalla precisa convinzione che l'adeguamento dei siti passi necessariamente attraverso la diffusione e la condivisione del valore di una cultura centrata sull'inclusione.

Per quanto riguarda il primo obiettivo è necessario puntare su azioni che vadano ad impattare sul margine variabile della retribuzione dei responsabili dell'accessibilità, dei sistemi informativi e della comunicazione, connesso al raggiungimento degli obiettivi annuali.

Contestualmente potrebbe essere utile gestire la disponibilità dei fondi destinati alla comunicazione ed ai siti web delle amministrazioni sulla base dell'adeguamento alla normativa o meno.

È auspicabile inoltre promuovere un'iniziativa premiale per la realizzazione di prototipi di sito web accessibile, variabile in funzione dell'amministrazione destinataria (piccolo – medio comune, comunità montana, asl, etc.).

Inoltre è utile ricordare che uno dei limiti principali della legge, spesso riscontrato nella maggioranza delle leggi italiane, è il mancato utilizzo di meccanismi di monitoraggio e valutazione della sua efficacia. È necessario, infatti, dare seguito all'art. 7, comma b della legge che assegna le attività di vigilanza sul rispetto da parte delle amministrazioni statali delle disposizioni della legge alla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per l'innovazione e le tecnologie, anche avvalendosi del CNIPA.

Dal punto di vista organizzativo è di fondamentale importanza che la tematica dell'ICT e delle categorie svantaggiate sia costantemente presidiata da un centro di competenza che fornisca indicazioni, contributi tecnici e proposte operative.

Tale ruolo, sinora svolto dalla Commissione Interministeriale permanente prima e Ministeriale poi, deve caratterizzarsi come un riferimento non limitato nel tempo e soprattutto non legato a scadenze di governo.

Quanto sinora detto non può prescindere dall'impulso che è necessario dare alle iniziative di diffusione della cultura dell'accessibilità e più in generale dell'inclusione, attraverso la formazione delle nuove generazione affrontando il tema dell'accessibilità informatica nelle scuole e dando seguito all'art. 8 della legge ovvero inserendo l'accessibilità nei percorsi formativi organizzati dalla Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione e nell'ambito delle attività per l'alfabetizzazione informatica dei dipendenti pubblici. Si tratta di iniziative destinate, inoltre, ai responsabili della comunicazione dei siti, dei sistemi informativi e dell'accessibilità e, a livello operativo, alle figure che si occupano della realizzazione e della redazione dei siti web. Per questi ultimi è necessario fornire conoscenze e strumenti che garantiscano la realizzazione di siti accessibili.

Al contempo bisogna ricordare che molte delle iniziative intraprese da altri enti, soprattutto a livello locale, sono il risultato di una sensibilità personale nei confronti del tema dell'accessibilità e del diritto di accesso alle informazioni veicolate dalle nuove tecnologie.

È il caso dell'iniziativa del Comune della Spezia con la creazione della rete civica accessibile Spezianet. L'esempio è particolarmente meritorio in funzione del coinvolgimento, sin dalla fase di progettazione del sito, sia della Consulta dei disabili, sia dell'intera popolazione chiamata ad individuare servizi e informazioni da erogare on line. Il risultato raggiunto quindi, non solo supera la prescrizione che la legge richiede alla pubblica amministrazione nella realizzazione del proprio sito web che, come noto, si limita al superamento della verifica tecnica, ma raggiunge un obiettivo di partecipazione di tutta la popolazione locale nella realizzazione di un prodotto che favorisce la diffusione della cultura dell'inclusione anche in ottica di replicabilità.

Altrettanto significativa è l'esperienza di Porte Aperte sul Web della Direzione Regionale Scolastica della Lombardia. Si tratta di certo del caso più significativo di accessibilità realizzata nel nostro Paese ottenuto tramite il coinvolgimento dei tecnici e dei webmaster delle scuole lombarde.

Il risultato, ovvero raggiungere il traguardo della "qualità" per circa il 20% dei siti scolastici, è sicuramente apprezzabile anche a livello europeo.

L'auspicio a questo punto è duplice. In primo luogo che l'esperienza prosegua con il coinvolgimento dell'intera comunità scolastica analizzando le esigenze degli alunni e dei genitori e ad esempio, richiedendo la loro partecipazione nell'individuazione delle esigenze e nelle attività di redazione di siti. In questo modo sarà possibile ottenere un risultato che vada ben oltre l'accessibilità tecnica puntando alla diffusione del valore di una società inclusiva. In secondo luogo che il Ministero dell'Istruzione prenda ad esempio questa iniziativa per diffonderla e replicarla in altre realtà territoriali.